

Progetti per l'occupabilità, 2 miliardi impegnati al 50%

Gianni Bocchieri



L'ultima relazione sul Pnrr resa dal Governo al Parlamento attesta che le risorse di «Garanzia occupabilità lavoratori» (Gol) già programmate ammontano al 44,8% di quelle ripartite alle Regioni. Vale a dire: oltre 932 milioni su 2,08 miliardi ripartiti. La spesa già sostenuta è meno di 70 milioni.

Sebbene la stessa relazione assicuri che questo andamento sia in linea con i tempi procedurali tipici di gestione, in quanto la rendicontazione avviene dopo il conseguimento del risultato e il completamento delle attività di controllo, è evidente che occorre cambiare passo per impiegare i quasi 5,5 miliardi di euro di risorse Pnrr destinate alle politiche attive del lavoro e formazione.

Si tratta di risorse inedite per gli attori del modello organizzativo del mercato del lavoro disegnato quasi 10 anni fa da un decreto attuativo del Jobs Act (Dlgs 150/2015). Come l'unico precedente programma nazionale "Garanzia Giovani" e qualche altra esperienza regionale, Gol mantiene l'approccio personalizzato alle politiche attive, con percorsi differenti secondo i diversi bisogni dei lavoratori disoccupati. La loro divisione in platee avviene con l'applicazione di metodologie di profilazione quantitativa e qualitativa. Ciascuna platea può accedere a uno dei cinque percorsi alternativi di supporto: reinserimento lavorativo, upskilling, reskilling, lavoro e inclusione, ricollocazione collettiva. Costruiti attraverso la combinazione di servizi in panieri

personalizzati (Dm 4/2017), i percorsi costituiscono livelli essenziali delle prestazioni (Lep) esigibili da ogni lavoratore.

I soggetti attuatori

L'attuazione territoriale di Gol è affidata a Regioni e Province autonome, che adottano Piani di attuazione regionali (Par) nel rispetto della cornice nazionale rivista qualche mese fa. Con il primo decreto ministeriale di adozione del programma, il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha distribuito alle Regioni il 20% del finanziamento pari a 880 milioni. Per il 2023 sono stati ripartiti 1,2 miliardi.

Obiettivi da raggiungere

Assieme alle risorse, a ciascuna Regione è stato assegnato l'obiettivo di destinatari da coinvolgere nel Programma, quello dei formati totali e quello dei formati in competenze digitali. Gli obiettivi complessivi prevedono di coinvolgere 3 milioni di persone come destinatari di misure di Gol e di formare 800mila persone, di cui 300 mila per competenze digitali.

Per rendere più fluida l'esecuzione del Programma e adeguarlo al mutato contesto normativo (Dl 48/2023 e modifica del Dlgs 150/2015), le regole iniziali di Gol sono state riviste con decreto interministeriale del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e del ministro dell'Economia e delle Finanze pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 120 del 24 maggio 2024.

La prima modifica ha ampliato la platea dei beneficiari del Programma, coinvolgendo percettori di indennità di disoccupazione e delle nuove misure di contrasto alla povertà (Adi e Sfl), al fine di assicurare la piena realizzazione degli obiettivi della riforma. In secondo luogo, è stata chiarita la definizione di soggetto beneficiario del programma quale destinatario di un nucleo minimo di attività (servizi) idonee a incrementare le sue possibilità di reinserimento nel mercato del lavoro. Infine, è stato valorizzato il tirocinio come attività utile del percorso di politica attiva e quindi rendicontabile nell'ambito di Gol e riconosciuto il ruolo fondamentale nell'erogazione delle attività agli Enti del Terzo settore quali organismi capaci di prendere in carico beneficiari con particolare bisogno di aiuto per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Per sfruttare queste novità, le Regioni devono affrettare l'aggiornamento dei loro Par a cominciare dal deciso coinvolgimento dei beneficiari della misura "supporto per la formazione e il lavoro" (Sfl) sostitutiva del reddito di cittadinanza, per i quali l'erogazione dell'indennità mensile di 350 euro per 12 mesi può essere fatta dall'Inps solo dopo aver dimostrato la partecipazione a un percorso formativo e di non aver rifiutato ingiustificatamente offerte di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA